

## Camillo Berneri

[Vai alla scheda](#)

A neppure trent'anni, nel 1926 – anarchico militante da quando ne aveva diciotto –, decise di emigrare a Parigi, clandestinamente. Aveva ben chiare le ragioni per farlo. Sorvegliato dalla polizia, aggredito dai fascisti, era refrattario ai comportamenti prescritti dal regime, persino al saluto romano, e si ritrovava ostacolato persino nel suo lavoro di insegnante. Dopo fu disoccupato, manovale e muratore per sbarcare il lunario con moglie e figlie, sempre in movimento. Espulso dalla Francia, e dai paesi confinanti, corse con Carlo Rosselli in Spagna a combattere per la libertà. Una vita breve e difficilissima: il suo baricentro furono gli studi.

Link alle connesse  
Vite in movimento:

[Giliana Berneri](#)  
[Maria Luisa Berneri](#)  
[Richards](#)  
[Enzo Bonaventura](#)  
[Carlo Rosselli](#)  
[Ernesto Rossi](#)  
[Gaetano Salvemini](#)

### Un'infanzia itinerante

Luigi Mario Camillo Berneri-Croce<sup>1</sup> era nato a Lodi il 20 maggio del 1897, da Adalgisa Cornelia Fochi (1865-1957), e Stefano Berneri-Croce (1848-1922), segretario comunale di Corteno (Brescia), già vedovo e padre di tre figli (Carlo, Rina e Irene).

La madre, insegnante, pedagogista e scrittrice di libri per ragazzi, aveva alle spalle una tradizione familiare di patrioti ed era «imbevuta di Garibaldinismo» al punto da compiacersi che il figlio «fosse nato in Via Marsala»<sup>2</sup>. La relazione fra i coniugi era stata sin dal principio difficile e Adalgisa aveva riempito il vuoto causato dall'assenza del padre<sup>3</sup>. Il bambino era vissuto con lei prima a Milano, dal 1904 a Palermo, dove era stata chiamata a insegnare alla Regia Scuola normale e dove Camillo si era

<sup>1</sup> Comune di Lodi, Ufficio dello Stato civile, Anagrafe, Atto di nascita n. 329, 1897, Berneri-Croce Luigi Mario-Camillo.

<sup>2</sup> Adalgisa Fochi ved. Berneri, *Con te, figlio mio!*, Parma, Officina grafica Fresching, 1948, p. 14; cfr. anche pp. 21 e 90-91. Cfr. Carlo De Maria, *Attraversamenti. Adalgisa Fochi Berneri: tra impegno pedagogico, scrittura e questione sociale*, in Patrizia Gabrielli (a cura di), *In viaggio per una «causa»*, Roma, Carocci, 2010, p. 119.

<sup>3</sup> A. Fochi, *Con te, figlio mio!*, cit., pp. 65-66.

ammalato di «tifoidea», e poi in Romagna. L'11 agosto 1906 la morte a soli quindici mesi della sorellina Maria-Luisa gettò la madre in una cupa disperazione e determinò il naufragio definitivo del matrimonio<sup>4</sup>.

A Forlì, dove abitavano ancora nel 1910, Camillo aveva cominciato a frequentare il ginnasio, con risultati molto modesti, ma mostrando presto una grande passione per la lettura e la riflessione:

i libri lo suggestionavano, lo infiammavano, a 14 anni scrisse nel suo diario: «Ho letto i doveri degli uomini del Mazzini ed ho pianto. Perché? Perché vedevo un pensiero, anzi quel pensiero che m'era stato fino adesso sconosciuto». [...]

Comprendevo che non era tipo temprato per la scuola, perciò non avevo rimproveri per i suoi insuccessi, benché ne provassi talora una grande pena, un senso di umiliazione. [...] Più di una volta fuggito dalla scuola, dichiarò di voler abbandonarla; tenni duro [...] mi sorreggeva però la certezza d'una sua rivincita quando sarebbe stato nella vita<sup>5</sup>.

### **Reggio Emilia. Lo studio, la politica e l'amore**

A Reggio Emilia, dove Adalgisa aveva ottenuto il trasferimento, Camillo aveva frequentato il Liceo classico ma soprattutto si era dedicato alla riflessione politica e alla militanza attiva, prima, probabilmente sin dal 1912,<sup>6</sup> nelle file di quel «laboratorio politico culturale effervescente, per certi versi eccezionale»<sup>7</sup> che fu la Federazione giovanile socialista, poi, dall'autunno del 1915, in quelle

---

<sup>4</sup> Ivi, pp. 46-76. A proposito del dolore per la perdita della figlia, ma anche delle ansie per la salute cagionevole e gli insuccessi scolastici del figlio, si rinvia alla corrispondenza di Adalgisa con Sibilla Aleramo contenuta in Istituto Gramsci, Roma, *Fondo Sibilla Aleramo, Corrispondenza cronologica 1911*, b. 41, f. 330, n. 1117, e f. 334, n. 111/c3; b. 42, f. 342, n. 113/2c2; cfr. inoltre C. De Maria, *Attraversamenti*, cit., pp. 121-123.

<sup>5</sup> Ivi, pp. 78, 82-83, 98 e 124.

<sup>6</sup> La datazione dell'inizio della militanza di Berneri nella Federazione giovanile socialista ci viene da una testimonianza di Angelo Tasca, *Camillo Berneri*, «Il nuovo Avanti», 22 maggio 1937) che consentirebbe, come già rileva Masini, di retrodatare questa fase rispetto a quanto Berneri stesso dichiara in una lettera a Salvemini affermando di esservi entrato a diciotto anni (1915) e di esserne uscito a venti (1917); cfr. Gaetano Salvemini, *Donati e Berneri*, «Il Mondo», 3 maggio 1952, poi in Id., *Opere*, Milano, Feltrinelli, 1978, p. 99; Pier Carlo Masini, *Appendice: Camillo Berneri alla scuola di Prampolini*, in Camillo Berneri, *Mussolini, psicologia di un dittatore*, a cura di Pier Carlo Masini, Milano, Edizioni Azione comune, 1966, p. 109.

<sup>7</sup> Giorgio Sacchetti, *Le culture politiche del giovane Berneri. Un intellettuale fra Arezzo, Firenze e Cortona*, in Giampietro Berti, Giorgio Sacchetti (a cura di), *Un libertario in Europa. Camillo Berneri: fra totalitarismi e democrazia*, Reggio Emilia, Biblioteca Panizzi - Archivio Famiglia Berneri-Aurelio Chessa, 2010, p. 35.

dell'anarchismo reggiano. Il passaggio fu indicativo di una «crisi profonda», non «di una divergenza sulla tattica [...] ma di una concezione del mondo diversa da quella propria ai socialisti», acquisita attraverso l'osservazione diretta, la lettura dei classici della letteratura sovversiva che furono oggetto dei suoi primi contributi per «L'Avanguardia», il «giornale della gioventù socialista italiana», e infine le appassionante discussioni con Torquato Gobbi, un suo coetaneo rilegatore di libri e militante anarchico<sup>8</sup>. Una sera, all'uscita da una riunione, decise di scrivere una lettera di dimissioni dal circolo giovanile socialista<sup>9</sup>. Il testo, pubblicato nel 1920 in opuscolo con il titolo *Lettera aperta ai giovani socialisti di un giovane anarchico*,<sup>10</sup> manifesta, con un certo sentimentalismo giovanile che Berneri si sarebbe riconosciuto anni dopo, la necessità di prendere le distanze dal vecchio socialismo e, rievocando l'«epopea di fecondi sacrifici» già fatta propria da Mazzini e seguaci, l'urgenza di un «idealismo nuovo», fattivo, «che non ha rallentato il passo agli avamposti della marcia rivoluzionaria», alla «comunione di pensiero ed azione»:<sup>11</sup>

*Giovani socialisti,*

[...] sento nell'animo la eco di tutte le dolorose sensazioni del malessere morale che dà la metamorfosi spirituale e cerebrale da cui germoglia una fede nuova.

Oggi del resto quelli fra voi che sono sinceramente rivoluzionari non nascondono di trovarsi sgomenti di fronte all'abisso che separa il pensiero dall'azione e non nascondono neppure che, se le masse operaie non sono abbastanza audaci e fiduciose, è per colpa di quei pseudo-rivoluzionari che sono gli esponenti della tattica paurosa ed egoistica del possibilismo sovversivo. Tutti voi vorreste vedere concretato lo spirito di ribellione che vi aleggia intorno, vorreste vederlo divenire realtà viva, dinamica, distruttiva, liberatrice. [...] Voi volete

<sup>8</sup> P.C. Masini, *Appendice*, cit., p. 116; inoltre, B.C., *Uomini e idee. L'ultimo grande scomparso* [Anselmo Lorenzo], «L'Avanguardia», 31 gennaio 1915 e B.C., *Uomini e idee. Saverio Friscia*, ivi, 14 febbraio 1915.

<sup>9</sup> P.C. Masini, *Appendice*, cit., p. 115. Sulle dimissioni di Berneri si veda, inoltre, *Impazienza*, «L'Avanguardia», 14 novembre 1915; Berneri fu assiduo collaboratore di «Avanguardia» (P.C. Masini, *Appendice*, cit., p. 111).

<sup>10</sup> Camillo da Lodi, *Lettera aperta ai giovani socialisti di un giovane anarchico*, Firenze, Tip. La poligrafica, 1920, già pubblicata nel 1916 su «L'Avvenire Anarchico» di Pisa (nn. 18-19). Cfr. P.C. Masini, *Appendice*, cit., p. 116.

<sup>11</sup> C. da Lodi, *Lettera aperta*, cit., pp. 13 e 15.

risanare l'ambiente malsano del vostro partito con l'alito benefico di un idealismo nuovo e venite a noi, poiché sentite la necessità di un innesto spirituale. [...] Venite a noi perché vi diciamo la parola della rivolta, perché vi mostriamo come si ama l'Idea, come si combatte, come si soffre, come si sa morire per lei<sup>12</sup>.

Per lui l'impegno di intellettuale militante costituì anche una dimensione di autentica autonomia dalla madre, che interveniva finanche nella sua vita sentimentale. Dopo un breve «idillio con una bruna signorina che aveva sei anni più di lui»,<sup>13</sup> aveva presentato a Camillo una giovane che riteneva adatta a lui:

sentii la ripercussione del suo dolore e mi proposi di salvarlo. Tanto feci che dopo poco fu guarito, riprese interesse alla vita. Si invaghì di quella che divenne [sic] sua moglie [Giovannina Caleffi, chiamata Giovanna]. Avevano entrambi 19 anni e qualche mese [siamo dunque nella seconda metà del 1916]. L'avevo avuta tra le migliori allieve della scuola Magistrale di Reggio. La trovai così intelligente, brava ed assennata e per giunta bella e sana che la battezzai «Minervina»<sup>14</sup>.

Il matrimonio era stato celebrato a Gualtieri il 4 gennaio 1917 e subito dopo Giovanna Caleffi si era trasferita ad Arezzo nella casa del marito e della suocera, assegnata alle Scuole normali aretine<sup>15</sup>.

### **La leva, l'università e l'attività clandestina**

Il decennio trascorso «fra Arezzo, Firenze, Cortona – nella Toscana del sovversivismo popolare e dell'impegno culturale d'avanguardia e anticonformista» fu una fase feconda della formazione giovanile di Camillo, «snodo della sua breve vita di peregrinazioni»<sup>16</sup>.

Ad Arezzo frequentò il circolo anarchico di studi sociali «I liberi» e progettò la realizzazione di un periodico («La Giovane internazionale») che, pur non realizzato, gli permise di sviluppare utili contatti con militanti in Italia e

---

<sup>12</sup> Ivi, pp. 7, 15.

<sup>13</sup> A. Fochi, *Con te, figlio mio!*, cit., p. 131.

<sup>14</sup> Ivi, p. 131.

<sup>15</sup> C. De Maria, *Attraversamenti*, cit., p. 124.

<sup>16</sup> G. Sacchetti, *Le culture politiche del giovane Berneri*, cit., p. 31.

all'estero, soprattutto Germania e Spagna<sup>17</sup>. Nel marzo 1917 fu assegnato al 2° Reggimento Genio a Casale Monferrato; riuscì a finire il liceo e nel novembre del 1917 si iscrisse alla Facoltà di Lettere e filosofia di Firenze<sup>18</sup>.

Dopo aver frequentato a Modena il corso per allievi ufficiali, all'inizio del 1918 era al fronte e rimase lontano da casa, costretto a frequenti ricoveri a causa delle sue precarie condizioni di salute, fino a fine gennaio 1919, quando ottenne una licenza per convalescenza<sup>19</sup>. Il 1° marzo 1918 era nata ad Arezzo la prima figlia a cui fu dato il nome della sorellina morta – Maria Luisa, chiamata in famiglia Malù: «Sono ancora sotto l'impressione, profonda e complessa, dell'annuncio tanto atteso! Che sollievo sapere che Giovanna ha superato il pericolo e le sofferenze della maternità! Le scriverò, oggi, a lungo. Baciala per me e bacia Maria Luisa»<sup>20</sup>.

Nell'aprile 1919 era a Firenze, «di stanza – scriveva il Prefetto in una nota indirizzata alla Direzione generale della pubblica sicurezza –, quale studente universitario. [...] frequenta giornalmente il locale Regio Istituto di Studi Superiori (facoltà di lettere)»;<sup>21</sup> qui, al termine del servizio militare, lo avevano raggiunto la moglie e la figlia e il 5 ottobre era nata Giliana.

---

<sup>17</sup> Ivi, pp. 38-39. A proposito del pensiero di Berneri sulla Rivoluzione d'ottobre si rinvia a Giampietro Berti, *Il pensiero anarchico: dal Settecento al Novecento*, Manduria, Lacaita, 1998, pp. 861-865; Gianni Carrozza, *En Russie bolcheviste. L'analisi di Berneri sull'Unione Sovietica all'inizio degli anni Venti*, in G. Berti, G. Sacchetti (a cura di), *Un libertario in Europa*, cit., pp. 51-70; Antonio Senta, *Le critiche degli anarchici italiani alla Rivoluzione russa: Malatesta, Fabbri, Berneri, Galleani e Fedeli*, in Id. (a cura di), *Gli anarchici e la rivoluzione russa (1917-1922)*, Milano, Mimesis, 2019, pp. 125-140.

<sup>18</sup> ASUFI, AC, SS, f. «Berneri Luigi», domanda di iscrizione all'Università, 30 ottobre 1917.

<sup>19</sup> Ivi, certificato della Scuola militare di Modena, 9 novembre 1917; ivi, lettera di C. Berneri dall'Ospedale militare di Aversa, 15 novembre 1918; Biblioteca Panizzi, Reggio Emilia, Archivio Famiglia Berneri-Aurelio Chessa (ABC), doc. non catalogato, cartolina di C. Berneri alla famiglia, 26 aprile 1918. Inoltre, Carlo De Maria, *Camillo Berneri: tra anarchismo e liberalismo*, Milano, FrancoAngeli, 2004, pp. 19, 22; Gianni Carrozza, *Camillo Luigi Berneri*, in *Dizionario biografico degli anarchici italiani*, vol. 1, Pisa, BFS, 2003, p. 143.

<sup>20</sup> ABC, doc. non catalogato, lettera di Berneri alla madre, 4 marzo 1918.

<sup>21</sup> ACS, MI, DGPS, DAGR, CPC, b. 537, f. «Berneri Camillo», sf. 1, nota della Prefettura di Firenze indirizzata alla DGPS, 3 luglio 1919, cit. in C. De Maria, *Camillo Berneri*, cit., pp. 23-24.

Sua moglie Giovanna abbandonò il lavoro di insegnante per occuparsi a tempo pieno della famiglia;<sup>22</sup> questo, insieme al sostegno economico della madre,<sup>23</sup> gli permetteva di dedicarsi completamente allo studio e alla militanza. Fu assiduo alle lezioni di Psicologia sperimentale di Francesco De Sarlo, sostituito nel 1923 da Enzo Bonaventura, e a quelle di Fisiologia del sistema nervoso di Igino Spadolini, mostrando una fascinazione per il funzionamento del corpo e della mente che riversò nei suoi contributi<sup>24</sup>. Appassionato di storia delle religioni, seguì le lezioni di Umberto Fracassini e le conferenze di Ernesto Buonaiuti<sup>25</sup>. Il 27 novembre 1922 si laureò, ottenendo 105/110, con una tesi sulle riforme scolastiche in Piemonte dopo il 1848 della quale fu relatore Gaetano Salvemini,<sup>26</sup> sempre incuriosito e premuroso nei confronti del suo unico studente anarchico e della sua famiglia. Giovanna Caleffi avrebbe ricordato che lo stimato professore

chiese a Camillo se anch'io ero anarchica. Camillo rispose: non è anarchica nel senso di essere una militante, però accetta le mie idee e le condivide in gran parte. Salvemini rispose: per fortuna, perché se c'è uno che rompe i piatti, bisogna che l'altro li incolli.

Ed è stata questa la mia funzione presso Camillo. Mai feci pressioni su di lui per la minima rinuncia alle sue idee, però sentivo la responsabilità della famiglia ed ho fatto di tutto perché le mie figlie non soffrissero troppo né moralmente, né materialmente delle persecuzioni contro il padre, della situazione economica in cui ci trovavamo, dato che la vita randagia che Camillo condusse dal 26 fino alla sua morte<sup>27</sup>.

---

<sup>22</sup> Carlo De Maria, *Saggio introduttivo*, in Giovanna Caleffi Berneri, *Un seme sotto la neve. Carteggi e scritti*, a cura di Carlo De Maria, con prefazione di Giampietro Berti e nota conclusiva di Goffredo Fofi, Reggio Emilia, Biblioteca Panizzi Archivio Famiglia Berneri-Aurelio Chessa, 2010, p. XXX.

<sup>23</sup> Cfr. A. Fochi, *Con te, figlio mio!*, cit., pp. 138-139.

<sup>24</sup> Si vedano *La gerarchia sensoriale secondo Leonardo*, «Iconoclasta», 1 gennaio 1920, e *I limiti dell'io mentale*, ivi, 15 ottobre 1920.

<sup>25</sup> Alberto Cavaglioni, *Camillo Berneri. L'anarchico filosemita*, in *Memoria antologica, saggi critici e appunti biografici in ricordo di Camillo Berneri nel cinquantesimo della morte*, Pistoia, Edizioni Archivio Famiglia Berneri, 1986, p. 137. Si veda, inoltre, C. Berneri, *Anarchismo e anticlericalismo*, «L'Adunata dei refrattari» (New York), 18 gennaio 1936.

<sup>26</sup> ASUFi, AC, SS, f. «Berneri Luigi», verbale dell'esame di laurea, 27 novembre 1922; cfr. ivi anche i verbali degli esami sostenuti. ABC, BC, cassetta (cass.) 1, *Certificato di laurea ed elenco degli esami sostenuti da Camillo Berneri, rilasciato dalla Università degli Studi di Firenze il 28.08.1982*, e cass. 13, tesi di laurea di Camillo Berneri, *La campagna dei clericali piemontesi per la libertà della scuola in rapporto alla campagna clericale in Francia (1831-1852)*.

Dopo un breve periodo di confino all'isola di Pianosa, in seguito all'adesione allo sciopero generale del 20-21 luglio 1919, a ventidue anni Berneri era divenuto membro del consiglio nazionale alle attività dell'Unione anarchica italiana e aveva partecipato alle iniziative degli Arditi del popolo<sup>28</sup>. Collaborava a periodici anarchici come «Umanità nova», fondato a Milano da Errico Malatesta nel febbraio del 1920, «L'Avvenire anarchico» (Pisa), «Il Libertario» (La Spezia), «Guerra di classe», organo dell'Unione sindacale italiana, «Il Grido della rivolta», edito a cura della Unione anarchica provinciale di Firenze; scriveva su «Volontà» di Luigi Fabbri, ma anche su diverse testate socialiste, repubblicane e su riviste valdesi.

Si era aperto così ai settori più progressisti della sinistra democratica della Firenze del tempo. Era entrato, insieme all'amico valdese Piero Jahier, nel Circolo di cultura costituito intorno a Salvemini a Firenze nel 1920 per iniziativa di un gruppo di giovani, fra i quali gli studenti Carlo e Nello Rosselli, nonché Ernesto Rossi, Piero Calamandrei, Alfredo e Nello Niccoli. L'iniziativa mirava a «invogliare i giovani, al di sopra di ogni partito, allo studio concreto e sereno delle questioni politiche, e abituarli a discutere con quella competenza e con quella serietà che non sempre si trovano nella retorica superficialità dei nostri politicanti»<sup>29</sup>. Camillo partecipava alle riunioni, era affascinato dalla figura di Gobetti – collaborò a «La Rivoluzione Liberale» (1924-1925) – e dal suo concetto di liberalismo, e studiava Proudhon<sup>30</sup>. Quello fiorentino fu dunque un periodo di grande maturazione politica e intellettuale e di intenso dialogo con una pluralità di figure<sup>31</sup>.

---

<sup>27</sup> ABC, SS, *Epistolario di Giovanna Caleffi Berneri*, f. «Lettere di G. Caleffi», G. Caleffi Berneri, «Note autobiografiche indirizzate a Ugo Fedeli», s.l., s.d., ma Parigi 1954, cit. in C. De Maria, *Saggio introduttivo*, cit., pp. XXII-XIII.

<sup>28</sup> ABC, BC, cass. 1, Camillo Berneri, *Nota autobiografica*.

<sup>29</sup> Ivi, volantino del Gruppo di cultura politica, Firenze, 15 aprile 1921.

<sup>30</sup> C. De Maria, *Camillo Berneri*, cit., pp. 25, 26-28.

<sup>31</sup> G. Sacchetti, *Le culture politiche del giovane Berneri*, cit., pp. 32, 43; C. De Maria, *Camillo Berneri*, cit., p. 77.

Nel frattempo, aveva cominciato ad insegnare storia e filosofia nei licei<sup>32</sup>. Pur mantenendo la propria residenza a Firenze, dove viveva la famiglia, aveva dato avvio alla sua attività di docente a Montepulciano dal maggio 1923, poi a Cortona (1923-1924), dove era stato titolare anche della cattedra di pedagogia nel corso integrativo per l'abilitazione magistrale.

Tra 1924 e 1925, si era trasferito con la famiglia a Camerino, dove aveva ottenuto la cattedra di storia e filosofia al liceo e dove aveva cominciato a studiare diritto presso l'Università locale. A questo periodo risale la collaborazione con la sezione fiorentina di Italia libera, all'interno della quale militavano molti giovani già attivi nel Circolo, devastato dai fascisti e chiuso con decreto prefettizio nel gennaio 1925. L'associazione promosse la pubblicazione del primo giornale clandestino antifascista «Non mollare», uscito tra gennaio e ottobre del 1925 sotto la direzione di Carlo Rosselli e alla cui distribuzione collaborò anche Berneri;<sup>33</sup> da questo gruppo avrebbe poi avuto origine il movimento di Giustizia e Libertà (Parigi, agosto 1929).

### **Emigrato clandestinamente a Parigi**

L'attività sovversiva condotta da Berneri sin dal 1924 determinò un intervento repressivo sempre più deciso, che rese la sua vita quotidiana insostenibile e lo spinse ad emigrare in Francia. Lui stesso nella *Nota autobiografica* redatta nel periodo dell'esilio descrive le ragioni di questa decisione e lo stato d'animo che la accompagnò:

Nel 1926 decisi di emigrare, clandestinamente poiché la sorveglianza accanita della polizia, i precedenti arresti, un'istruttoria sospesa ma non chiusa, ecc. mi facevano pensare impossibile ottenere il passaporto. Passai la frontiera a Ventimiglia, nell'aprile, coadiuvato da due compagni [...]. Le ragioni dell'espatrio furono le seguenti: 1° un'aggressione subita, da parte dei fascisti di Camerino [...] mi aveva data l'impressione di un completo isolamento; 2° la sorveglianza della polizia si faceva così stretta che ogni mio passo era segnalato e seguito; 3° la non-iscrizione alla

<sup>32</sup> ABC, BC, cass. 2, lettera di C. Berneri a P. Gobetti, s.l., s.d. ma fine 1923-inizio 1924, e cartolina Postale di C. Berneri a P. Gobetti, timbro postale Cortona, 24 marzo 1924.

<sup>33</sup> G. Salvemini, *Il «Non Mollare»*, in Id., Ernesto Rossi, Piero Calamandrei (a cura di), *Non mollare (1925)*, Firenze, La Nuova Italia, 1955, pp. 3-42: p. 7.



corporazione, la decisione presa di non giurare, il veto prefettizio ad una nomina a cui avevo pieno diritto essendo primo fra i concorrenti, le continue complicazioni disciplinari create dal mio atteggiamento interamente refrattario alle nuove disposizioni (cerimonie, saluto romano, ecc.)<sup>34</sup>.

Nel frattempo Giovanna, insieme alle figlie e alla suocera, riparò per pochi mesi a Gualtieri, presso la casa dei genitori. Il 1° agosto 1926 attraversò la frontiera con Maria Luisa e Giliana; la famiglia riunita andò ad abitare in una casa a Saint-Maur-des-Fossés, nella *banlieue* di Parigi. Furono anni di difficoltà economiche e di persecuzione politica per l'intera famiglia. Camillo e Giovanna svolgevano piccoli lavori di ricerca presso il Musée de l'Armée e altre biblioteche per conto di Salvemini, anche lui fuoruscito a Parigi dall'agosto del 1925 in seguito al famoso processo per il periodico clandestino «Non mollare»<sup>35</sup>. Berneri, ricorda l'amico Alberto Jacometti, «stretto dal bisogno, aveva scoperto un panino che, diceva, tien posto di tutto. E di quel panino si nutriva»<sup>36</sup>.

Si associò all'Unione giornalisti italiani «Giovanni Amendola» presieduta a Parigi da Filippo Turati e che vantava, tra gli iscritti, Luigi Campolonghi, Alceste De Ambris, lo stesso Jacometti, Gaetano Salvemini, Alberto Cianca e tanti altri, riuniti con l'obiettivo di svolgere una capillare azione antifascista. Redasse un manifesto che si proponeva di dare vita a «un nucleo di giovani» che, al di fuori dei partiti politici e di programmi predefiniti, lavorasse «in opposizione alla Concentrazione e ai comunisti [...] per cercare una nuova base per la lotta antifascista», da cui seguì la costituzione della rivista «L'Iniziativa». Alla fine del 1927 fu inoltre tra i promotori, insieme al tipografo anarchico Luigi Bertoni, di un comitato d'azione anarchico italo-svizzero finalizzato al compimento di attentati contro Mussolini, con sede a Ginevra<sup>37</sup>. La sua attività gli procurò una serie di provvedimenti, minacce di espulsione e

<sup>34</sup> ABC, BC, cass. 1, *Nota autobiografica*, pubblicata in appendice a Camillo Berneri, *Guerra di classe in Spagna. 1936-1937*, Genova, RL, 1979, pp. 46-48.

<sup>35</sup> Ivi, cass. 8, «Dichiarazioni in favore di Camillo Berneri: Gaetano Salvemini», 13 agosto 1930.

<sup>36</sup> A. Jacometti, *Un militante ed un asceta*, «Il Nuovo Avanti» [Parigi], 22 maggio 1937.

<sup>37</sup> C. De Maria, *Camillo Berneri*, cit., pp. 32, 52.

diffide; nel dicembre del 1927 conobbe Ermanno Menapace, ex legionario fiumano al soldo dell'OVRA che «si faceva passare per commerciante di automobili usate tra Parigi e Bruxelles o come rappresentante di una casa di benzina»,<sup>38</sup> che allora seppe guadagnarsi la sua fiducia; ne avrebbe scoperto la vera identità solo due anni dopo, quando ormai era troppo tardi.

Nei primi anni in Francia Berneri scrisse il testo fondamentale della sua teoria politica, ovvero *La concezione anarchica dello Stato*,<sup>39</sup> nel quale sviluppò una critica al contrattualismo moderno già avviata nel contributo *Sul Comunalismo*:<sup>40</sup> l'anarchismo avrebbe dovuto allontanarsi dagli assoluti del proprio programma massimo volto alla demolizione dello Stato e, considerando che esso negava «lo Stato-governo, non [...] lo Stato inteso come sistema di rappresentanze, di organi di collegamento e direttivi»,<sup>41</sup> accettare una organizzazione federale insistendo sui propri contenuti autonomisti. Questo tentativo di adattare la teoria a una realtà in trasformazione fece di Berneri un «anarchico sui generis»,<sup>42</sup> come lui stesso si definì, e tendenzialmente isolato, ma anche un critico della società che amava osservare i costumi e i comportamenti umani, come testimoniano le sue eclettiche pubblicazioni.

Tra queste *La garçonne e la madre*, uscito a puntate nel 1926 sul settimanale anarchico «Fedel!» di Roma,<sup>43</sup> «una scaramuccia, contro i chiacchieroni della

---

<sup>38</sup> ABC, BC, cass. 7, «Raccolta di materiale sui rapporti Berneri-Menapace», dattiloscritto di Giovanna Berneri.

<sup>39</sup> Ivi, cass. 4, Camillo Berneri, *La concezione anarchica dello Stato*. Il testo è stato pubblicato, con errori di trascrizione, prima in «MicroMega», 1, 2001, pp. 123-126, poi in Camillo Berneri, *Anarchia e società aperta. Scritti editi e inediti*, a cura di Pietro Adamo, Milano, M&B, 2001, pp. 125-128.

<sup>40</sup> C. De Maria, *Camillo Berneri*, cit., pp. 25, 51. *Sul comunalismo* è stato pubblicato in Camillo Berneri, *Petrogrado 1917-Barcellona 1937*, a cura di Pier Carlo Masini e Alberto Sorti, Milano, Sugar, 1964, pp. 95-99; l'ultima ed. in C. Berneri, *Umanesimo e anarchismo*, a cura di Goffredo Fofi, Roma, E/O, 1996, pp. 27-32.

<sup>41</sup> ABC, BC, cass. 4, C. Berneri, *La concezione anarchica dello Stato*.

<sup>42</sup> Ivi, cass. 1, lettera di C. Berneri a Libero Battistelli, s.l., s.d. ma 1929. Cfr. Giampietro Berti, *Contro la storia. Cinquant'anni di anarchismo in Italia (1962-2012)*, Milano, Biblion, 2016, p. 272.

<sup>43</sup> Lo scritto fu pubblicato su «Fedel!», dal n. 110, 29 marzo, al n. 122, 22 giugno 1926. Presso l'Archivio Famiglia Berneri-Aurelio Chessa sono conservati un autografo, probabilmente la prima stesura, e un ritaglio della rivista con correzioni a margine (ABC, BC, cass. 9). Nel 1970 è

emancipazione femminile e contro le virago»,<sup>44</sup> che si opponeva al «mascolinismo femminile che sdottoreggia e flirta nei salotti delle signore e [a] quel volgare femminismo maschile che brutalizza la donna per assicurarsi la femmina»<sup>45</sup> e nel far questo rispecchiava un'opposizione al femminismo borghese tipica dell'anarchismo che, partita con slancio emancipazionista, si curvava fino a coincidere con uno dei punti fondamentali della tradizione mazziniana: l'esaltazione della maternità come ruolo inevitabile e più alta funzione sociale della donna.

Gli è che l'istinto della maternità è un elemento basilare nella vita della donna. La donna senza figli non è solo una madre mancata. È anche una mezza donna. Quante qualità innate deve possedere una donna, quale buona educazione deve aver ricevuta, per mantenere un celibato che non inaridisca nell'egoismo e non scivoli nella vita galante! È stato detto che l'amore è il genio della donna e i figli il suo capolavoro. Non sempre questo amore è intelligente e non sempre i figli sono tali da onorare la madre. Ma è certo che la donna ha avuto ed ha nella maternità la sua più alta funzione sociale. Da femmina si fece donna mediante la maternità<sup>46</sup>.

Nel 1927 Berneri pubblicò *Mussolini normalizzatore*:<sup>47</sup> il lavoro, probabilmente realizzato utilizzando il materiale sulle violenze fasciste che aveva raccolto nel corso delle ricerche commissionategli da Salvemini, smontava l'immagine

---

uscita un'ultima edizione dello scritto, sotto forma di breve opuscolo: Camillo Berneri, *L'emancipazione della donna (considerazioni di un anarchico)*, Pistoia, Edizioni RL, 1970. Si veda, inoltre, Carlo De Maria, *Famiglia ed emancipazione agli occhi di un critico militante: Camillo Berneri*, «Studi urbinati, B. Scienze umane e sociali», 75, 2005, pp. 50, 54.

<sup>44</sup> C. Berneri, *L'emancipazione della donna*, cit., p. 5.

<sup>45</sup> Ivi, p. 13.

<sup>46</sup> Ivi, p. 35. Lo scritto, in occasione di una riedizione nel 1970, avrebbe provocato discussioni interne allo stesso movimento, come accadde sulla rivista mensile «Volontà», della quale Giovanna Caleffi fu cofondatrice, insieme al compagno Cesare Zaccaria, e direttrice. Cfr. Camillo Berneri, Paolo Flores, Carlo Molaschi, *Il problema dell'emancipazione della donna (Un dibattito di altri tempi)*, «Volontà», 24, 4, luglio-agosto 1971, pp. 267-282; Andrea Pitto, *La donna e la femmina nell'ideologia sessuofobica*, ivi, 28, 3, maggio-giugno 1975, pp. 183-188; Paolo Finzi, *Antologia di storia anarchica (III)*, «Volontà», 28, 4, luglio-agosto 1975, pp. 249-264. «Volontà», fondata a Napoli a metà del 1946, venne gestita dai fondatori fino al 1962, anno della morte di Giovanna Caleffi, quindi spostò la redazione prima a Genova e poi a Pistoia, fino ad esaurire le uscite nel 1996. Sul lavoro di Caleffi si veda Giorgio Sacchetti, *Giovanna Caleffi Berneri redattrice di «Volontà». Lineamenti di un contributo teorico (1946-1962)*, in Fiamma Chessa (a cura di), *Giovanna Caleffi Berneri e la cultura eretica di sinistra nel secondo dopoguerra*, Reggio Emilia, Biblioteca Panizzi - Archivio Famiglia Berneri-Aurelio Chessa, 2012, pp. 70-123.

<sup>47</sup> Camillo Berneri, *Mussolini normalizzatore*, Paris, Comité de défense des victimes du fascisme et de la terreur blanche, 1927.

propagandistica di un Mussolini «normalizzatore incruento della società italiana del primo dopoguerra»<sup>48</sup>.

Nel 1928, coinvolto suo malgrado nell'omicidio del confidente Angelo Savorelli (14 marzo) e nell'attentato di Milano del 12 aprile, Berneri venne espulso dalla Francia (11 dicembre). Al tempo si era trasferito a Montreuil-sous-Bois con la moglie, le figlie e la madre, emigrata anche lei in seguito alla difficoltà di continuare, con il fascismo al potere, il proprio lavoro di insegnante.

### Clandestino in Europa

Così la polizia francese mi faceva entrare nel Belgio.

Andai a Bruxelles, prima tappa degli espulsi dalla Francia. Nel salone-restaurant della Casa del Popolo fu un succedersi di sorprese e di abbracci. L'inverno era rigido, il lavoro scarso, le paghe misere. Ma avevo un romanzo da tradurre. Affittai una soffitta, a Scaerbeek [Schaerbeek]<sup>49</sup>.

A Bruxelles Berneri completò il suo libro *Lo spionaggio fascista all'estero*, che definì «il taccuino di un combattente»,<sup>50</sup> e che raccoglie ciò che aveva conosciuto e capito a proposito dell'attività degli informatori fascisti. In questo periodo era nervoso e spaventato dalla rassegnazione; ne scrisse in uno scambio epistolare con il repubblicano Fernando Schiavetti, allora a Marsiglia,<sup>51</sup> con il quale instaurò nei primi anni di esilio un rapporto stretto. Inoltre era preoccupato per la propria famiglia, che cominciava ad accusare il peso economico e affettivo di un marito e padre assente e costantemente in pericolo.

---

<sup>48</sup> Giovanni Furlotti, *Presentazione a Camillo Berneri, Mussolini «normalizzatore» e il delirio razzista*, Pistoia, Edizioni Archivio Famiglia Berneri, p. 6. Si veda, inoltre, sul tema e sul testo, Matteo Millan, *Squadristi e squadristi nella dittatura fascista*, Roma, Viella, 2015.

<sup>49</sup> ABC, BC, cass. 1, dichiarazione di Camillo Berneri all'Ufficio della popolazione di Schaerbeek, Servizio stranieri, 22 dicembre 1928.

<sup>50</sup> Camillo Berneri, *Lo spionaggio fascista all'estero*, Marsiglia, ESIL-Edizioni della sala «Italia Libera», 1929, p. 5.

<sup>51</sup> AISRT, AS, sez. I, b. 3, f. 11, cartolina postale di C. Berneri a F. Schiavetti, timbro postale Bruxelles, 20 marzo 1929, cit. in C. De Maria, *Camillo Berneri*, cit., p. 45.

Nell'aprile del 1929 venne segnalato a Ginevra, dove si era recato per incontrare l'avvocato Sandro Pertini;<sup>52</sup> entrambi erano sotto falso nome e intenzionati a far ritorno clandestinamente in Italia, ma Berneri rinunciò al progetto perché si accorse di essere pedinato. All'inizio del giugno 1929 redigeva il numero unico «La Verità» che sarebbe uscito a Parigi il 10 giugno, quindi tornava clandestinamente a Parigi (maggio/giugno 1929)<sup>53</sup> e descriveva la sua condizione di inattività forzata in una lettera a Carlo Rosselli: «Non posso andare a conferenze, non posso entrare in una biblioteca, non posso studiare né scrivere seriamente. Debbo vivere quasi isolato, affliggendomi dell'impossibilità di condurre a termine le ricerche che mi appassionano»<sup>54</sup>. Dalla primavera all'autunno del 1929 la famiglia visse mesi concitati, all'insegna della clandestinità e della paura. Giovanna ricorda che Camillo cercò di nascondersi prima presso un amico pittore a Joinville Le Pont (Seine et Marne), quindi nella propria casa a Parigi:

Fu nell'estate di quell'anno [1929] che, stanchi di vivere sotto l'incubo di avere la polizia alle calcagna, Camillo si associò al Menapace per un progetto di vacanze nel Lussemburgo [...]. Così affittammo per conto nostro due camerette presso i contadini di un villaggio delle colline lussemburghesi, dove la vita meno cara che a Parigi ci avrebbe ricompensato delle spese di viaggio. [...] Dopo la breve parentesi lussemburghese, ritornammo a Montreuil S/Bois e Camillo diventò nuovamente 'clandestino' in casa sua. [...] Menapace [...] veniva qualche volta a trovarlo. Ed era prodigo [...] di avvertimenti sui pericoli che incorreva vivendo in casa [...]. E tanto fece che riuscì a fargli accettare l'ospitalità in casa sua a Versailles<sup>55</sup>.

Bernerri era ormai nella tela del ragno, ma inconsapevole e determinato a portare avanti i propri progetti politici, nonostante le gravi difficoltà economiche in cui versava la famiglia. Scriveva alla moglie:

---

<sup>52</sup> Sul percorso biografico del futuro presidente della Repubblica nel ventennio fascista si rimanda a Stefano Caretti, Maurizio Degl'Innocenti (a cura di), *Sandro Pertini combattente per la libertà*, 11<sup>a</sup> ed. ampliata e aggiornata, Manduria, Lacaita, 2017.

<sup>53</sup> C. De Maria, *Camillo Berneri*, cit., pp. 42, 45-47.

<sup>54</sup> ABC, BC, cass. 12, C. Berneri, *L'esilio senza requie*, pubblicato in Id., *Pensieri e battaglie*, Paris, Comitato «Camillo Berneri», 1938, pp. 63-98.

<sup>55</sup> Giovanna Berneri, *Una spia tra i fuorusciti. Il delatore viaggiante*, «Il Mondo», 14, 5, 30 gennaio 1962, pp. 11-12.

Rompere le mie abitudini di lavoro intellettuale, che sono così gran parte della mia vita da ormai non pochi anni; rinunciare alla vita e alla libertà che ne è il sangue; rinunciare al tepore degli affetti, tutto questo è un grande sacrificio, ma non è che ben poco di fronte [...] al vostro dolore. Mai come ora rimpiango per te di averti accomunata al mio destino. [...] Non potevo veder nel domani. E credo che il ricordo dei momenti di gioia, dei periodi di calma, ed il pensiero dei comuni sogni di libertà e di giustizia varranno a compensarti un poco del ricordo delle tristezze, dei timori, delle disillusioni della nostra vita in comune. [...] Non pensare a me, ma a coloro che esulteranno, vedendo una luce nel buio di una notte della quale dubitano vedere l'aurora<sup>56</sup>.

### L'odissea giudiziaria

Le lettere che Berneri scrisse da Versailles vennero tutte controllate e fotografate da Menapace: fu così che la polizia italiana poté ottenere un motivo per chiederne l'arresto. Venne fermato a Bruxelles il 20 dicembre 1929, mentre passava la frontiera, per contravvenzione al decreto di espulsione dalla Francia e utilizzo di documenti falsi, nello specifico un passaporto svizzero a nome Rossini;<sup>57</sup> aveva con sé una rivoltella e una collezione di fotografie del ministro della Giustizia Alfredo Rocco,<sup>58</sup> indizi di un progetto di attentato che si sarebbe dovuto realizzare a Bruxelles nel dicembre 1929 in occasione di una sua conferenza. Fu accusato anche di essere implicato nella pianificazione di un successivo attentato al ministro degli Esteri Dino Grandi. Il 31 dicembre furono arrestati a Parigi Alberto Cianca (direttore del «Mondo» e corrispondente di Berneri al tempo del soggiorno a Versailles), Alberto Tarchiani (redattore del «Corriere della sera») e il socialista Giuseppe Sardelli; venne inizialmente fermato, ma poi subito rilasciato, anche Carlo Rosselli. Rimasero in prigione Cianca e Berneri. Grazie al lavoro della moglie e di Salvemini, finalmente capì che Menapace era una spia.

<sup>56</sup> Ivi, Informazione confidenziale [di E. Menapace], Parigi, 4 novembre 1929.

<sup>57</sup> ACS, MI, DGPS, *Divisione polizia politica, Fascicoli per materia*, b. 68, f. 1, «Promemoria», Roma, 6 dicembre 1929; ivi, DGPS, DAGR, CPC, b. 537, f. «Berneri Camillo», sf. 2, «Relazione sul processo Berneri-Menapace inviata in data 24 febbraio 1930 dal Consolato d'Italia a Bruxelles».

<sup>58</sup> C. De Maria, *Camillo Berneri*, cit., pp. 48-49, 53, 58, 63.

Il 22 febbraio 1930 ebbe luogo a Bruxelles il processo a carico di Berneri che, assistito dall'avvocato De Bock, venne condannato a cinque mesi di prigione. Dal Belgio scrisse alla figlia Giliana, usando una metafora fiabesca ma senza infingimenti:

Pensa che il papà è lontano, perché tanti uomini pensano a stare tranquilli, così lasciano che tanti papà stiano in prigione, lontani dai loro bambini, dai loro genitori, dalla moglie.

Perché i lupi possono uccidere gli agnelli? Perché quando i lupi girano vicino ai paesi fa molto freddo e c'è tanta neve ed i pastori stanno vicino al fuoco a scaldarsi ed ascoltando il vento che fa u...u...u nella cappa del camino dicono: Come si sta bene in casa... Ci vuole qualcuno che non abbia paura di bagnarsi i piedi, e di prendere la *grippe* e vada a cercare i lupi... Ebbene, il tuo papà fa questo. E così diventa un po' il papà di tutti i bambini che vorrebbero avere il loro papà vicino come lo vorresti avere tu<sup>59</sup>.

Il 16 maggio 1930, scontata la sua pena, venne espulso dal Belgio e si diresse in Olanda ma tre giorni dopo fu arrestato su un treno per Rotterdam, dove si stava dirigendo per ottenere un salvacondotto per partecipare al processo che si tenne a Parigi il 4 giugno, in seguito al quale fu condannato a sei mesi di reclusione. Il 22 maggio venne condannato in Belgio a un mese di prigione per infrazione di decreto di espulsione. Il 22 giugno fu espulso dal Belgio per il Lussemburgo, luogo dal quale il 12 luglio venne costretto a rientrare in Francia. Qui venne nuovamente incarcerato per infrazione del decreto di espulsione ma poi assolto (Briey, 22 luglio). Ottenuto un salvacondotto si recò a Parigi per presentare opposizione alla sentenza del 4 giugno; il processo venne rinviato al 15 ottobre e, invitato a lasciare la Francia il 1° agosto, si recò a Berlino.

Nell'ambiente del fuoriuscitismo Berneri era ormai compromesso, in quanto considerato un ingenuo che avrebbe dovuto abbandonare l'attivismo per dedicarsi esclusivamente all'attività intellettuale. «Qui in Francia – scrisse Rosselli a Caleffi –, per lui non rimane nessuna possibilità di azione»<sup>60</sup>;

---

<sup>59</sup> ABC, BC, cass. 1, lettera di C. Berneri a Giliana Berneri, s.d. ma 1930.

<sup>60</sup> ABC, GCB, cass. 20, lettera di Carlo Rosselli a Giovanna Caleffi Berneri, Parigi, 17 giugno 1930.

da tutte le parti – annotava Luigi Fabbri in una lettera ad Errico Malatesta – mi si scrive che Camillo è un gran ingenuo, cascato nella prima buca che ha trovato sul suo cammino, e cascatoci proprio a capo fitto malgrado avvertimenti vari, ma che è sempre un buon figliolo, in piena buona fede, sincero e disinteressato. [...] Speriamo che gli giovi, ma che non si abbatta (cosa che non credo)<sup>61</sup>.

Intorno all'8 ottobre tornò a Parigi, in famiglia, «con regolare salvacondotto»<sup>62</sup>. Il 15 ottobre si tenne il processo d'appello a suo carico, che stabilì l'aumento della condanna da sei mesi a un anno e il mantenimento dell'ammenda di 500 franchi; ricorse nuovamente contro la sentenza, aiutato dalla moglie Giovanna, in contatto con l'avvocato Lazurick, e da Salvemini, che redasse un documento informativo sulla vicenda<sup>63</sup>. Il ricorso in cassazione fu respinto e il 14 febbraio 1931 Berneri venne arrestato e condotto nelle carceri di Fresnes (Seines-et-Marne) per scontare un anno di prigione; vi rimase in realtà solo fino al 7 luglio successivo, in seguito alla riduzione di pena di cui godette in seguito all'amnistia del 14 luglio (in Francia festa nazionale)<sup>64</sup>.

### **La bottega per campare, i progetti per vivere**

Tornato in libertà la sua prima preoccupazione, oltre a quella di cercare di cosa vivere, fu quella di riprendere i contatti con gli intellettuali fuoriusciti per costituire, a Parigi, un Circolo italiano di cultura di cui fecero parte, tra gli altri, Raffaele Rossetti, Schettini (pseudonimo di Silvio Bettini), Pietro Montasini, Giobbe Giopp, e di ridare vita (fine 1932) in esilio al periodico anarchico «Umanità nova», di cui si considerava, non condividendo l'impostazione che al giornale aveva dato la redazione, solo un collaboratore<sup>65</sup>.

---

<sup>61</sup> ACS, MI, DGPS, DAGR, CPC, b. 2952, f. «Malatesta Enrico», sf. 10, lettera di Luigi Fabbri ad Errico Malatesta, Montevideo, 21 marzo 1930.

<sup>62</sup> Ivi, b. 537, f. «Berneri Camillo», sf. 2, «Relazione fiduciaria», Parigi, 10 ottobre 1930.

<sup>63</sup> ABC, BC, cass. 3, lettera di Robert Lazurick a Camillo Berneri, Parigi, 16 settembre 1930.

<sup>64</sup> C. De Maria, *Camillo Berneri*, cit., pp. 65-66, 72-74.

<sup>65</sup> ABC, doc. non catalogato, lettera di C. Berneri a Luigi Fabbri, s.l., s.d., ma Parigi, novembre 1932-gennaio 1933.



Nel frattempo svolse i più svariati impieghi, tra i quali il ferraiolo, l'imbianchino e il muratore<sup>66</sup>. Questi lavori, tuttavia, non riuscivano a soddisfare le esigenze di sopravvivenza della famiglia e gli impedivano di dedicarsi all'impegno intellettuale.

La mia vita – scriveva nel 1933 – da quasi un mese è questa: mi alzo alle cinque, rientro alle sette di sera, cenò e vado a letto. Il lavoro (manovale muratore) mi fiacca talmente che perfino tenere la penna in mano mi costa sforzo e pena. [...] Stiamo, in famiglia, preparando una sistemazione finanziaria. Così non vado avanti. Disoccupato per mesi e mesi e massacrato dal lavoro quanto lavoro io e Giovanna fa una vitaccia. Se riusciremo, farò, tra l'altro, una rivista. E appena avrò un po' di respiro sono deciso a condurre a termine alcuni libri di carattere filosofico e scientifico. È una idea melanconica, ma invecchiando mi vengono delle ambizioni<sup>67</sup>.

Aveva ragione Luigi Fabbri, Berneri non era tipo da deprimersi<sup>68</sup>. Nel 1933 lui e la moglie, che ora abitavano a Parigi in Rue de Terre neuve, su consiglio del sindacalista anarchico francese Louis Lecoin,<sup>69</sup> decisero di aprire una piccola drogheria, specializzata in prodotti alimentari e vini italiani; determinanti per la realizzazione del progetto furono l'aiuto della sorella di Giovanna ma anche l'ipoteca sulla piccola casa di Montreuil, acquistata alla fine degli anni '20 grazie a un «prestito amichevole» avuto dai genitori di lei<sup>70</sup>. L'attività, gestita da Giovanna, ebbe un avvio incerto a causa della crisi, ma poi permise alla famiglia di mantenersi e a Berneri di liberarsi, almeno in parte, dai duri lavori manuali e dedicarsi maggiormente alle sue amate carte: il retrobottega della drogheria, poi, divenne rifugio dei fuoriusciti anarchici<sup>71</sup>.

---

<sup>66</sup> A. Fochi, *Con te, figlio mio!*, cit., p. 43; A. Jacometti, *Un militante ed un asceta*, cit.

<sup>67</sup> ABC, BC, cass. 1, lettera di C. Berneri a Carlo Frigerio, s.l., s.d., ma febbraio 1933.

<sup>68</sup> ACS, MI, DGPS, DAGR, CPC, b. 2952, f. «Malatesta Enrico», sf. 10, lettera di Luigi Fabbri ad Errico Malatesta, Montevideo, 21 marzo 1930.

<sup>69</sup> Maurizio Antonioli, *Giovannina Caleffi*, in *Dizionario biografico degli anarchici italiani*, vol. 1, cit., p. 295.

<sup>70</sup> ACS, MI, DGPS, DAGR, CPC, b. 948, f. «Caleffi Giovanna», Questura di Reggio Emilia, «Verbale di interrogatorio di Caleffi Giovanna», 11 luglio 1934; ACS, MI, DGPS, *Divisione polizia politica, Fascicoli per materia*, b. 68, f. 1, lettera di Camillo Berneri ad Alberto Cianca, cit. Si veda inoltre C. De Maria, *Camillo Berneri*, cit., pp. 53, 78-79.

<sup>71</sup> M. Antonioli, *Giovannina Caleffi*, cit., p. 295.

Tra 1933 e 1934 si consumò una rottura col movimento anarchico: Berneri parlava di «incompatibilità morale, che è impossibile risolversi» e accusava i compagni di essere «presi quasi tutti dalla accidia» e di perdersi «in questioni personali, stupide e miserevoli»,<sup>72</sup> mentre il suo sogno sarebbe stato quello di «una concentrazione di socialisti, anarchici e repubblicani 'sui generis'», con l'assoluta esclusione dei comunisti<sup>73</sup>.

Il 19 settembre 1934 fu arrestato, condannato per infrazione al decreto di espulsione e rinchiuso nella prigione di Fresnes; ne uscì il 4 febbraio 1935 e ottenne un permesso di soggiorno di tre mesi, poi prorogati, che gli consentì di trattenerci in Francia<sup>74</sup>.

Dal 1931 all'estate del 1936 Berneri attraversò, nonostante le espulsioni e le traversie giudiziarie, un momento relativamente tranquillo che gli consentì di pensare al futuro della propria famiglia – «le ragazze fanno il liceo, e appena potranno guadagnarsi da vivere liquideremo tutto e cercheremo un angolo dove piantare la tenda. Siamo stufi di Parigi, anche per il clima cattivo»<sup>75</sup> – e, soprattutto, di dedicarsi agli studi. Furono anni di attività intellettuale febbrile, che lo videro cimentarsi nei più svariati campi di ricerca: leggeva e scriveva di politica, filosofia, cristianesimo e Chiesa cattolica, diritto penale, antropologia, eugenetica e sessualità, psicoanalisi, questione operaia, razzismo e antisemitismo. Per sviluppare la riflessione su questi temi progettò anche una rivista, esclusivamente sua e realizzata contando su «amici personali, compagni e non compagni, più che sul cosiddetto

---

<sup>72</sup> ABC, BC, cass. 2, lettera di Camillo Berneri a Osvaldo Maraviglia, s.l., s.d., ma Parigi, febbraio-aprile 1933.

<sup>73</sup> ACS, MI, DGPS, *Divisione polizia politica, Fascicoli per materia*, b. 68, f. 1, lettera di C. Berneri a Libero Battistelli, [Versailles, 7 dicembre 1929].

<sup>74</sup> ABC, BC, cass. 1, «Raccolta di materiale sugli arresti e le espulsioni di Camillo Berneri», Giovanna Berneri, cc. 7 ms.; inoltre ACS, MI, DGPS, DAGR, CPC, b. 537, f. «Berneri Camillo», sf. 3, Divisione di polizia politica a Divisione affari generali e riservati, appunti del 7 novembre 1934, 12 febbraio e 28 maggio 1935 e note del 2 e 11 marzo 1935.

<sup>75</sup> ABC, BC, cass. 2, cartolina postale di C. Berneri a N. Venturino, timbro postale Parigi, gennaio 1934.

*movimento*»,<sup>76</sup> e pubblicò molti scritti che avevano l'aspetto di un continuo flusso di ricerca in cui ogni conoscenza veniva smontata e rimontata ad ogni nuova lettura o scambio intellettuale, piuttosto che di un lavoro compiuto. Scrisse *Nozioni di chimica antifascista*,<sup>77</sup> manuale pratico di sabotaggio e preparazione di esplosivi fatto circolare clandestinamente sotto forma di opuscolo. Il progetto di *Costituzione della Federazione Italiana Comuni Socialisti (FICS)*, rimasto inedito sino al 2001, costituisce un originale tentativo di organizzare un'alleanza con tutte le forze d'ispirazione socialista contrarie all'impostazione centralista e autoritaria<sup>78</sup>.

### **L'approccio psicoanalitico, su Mussolini (e su di sé)**

Nel 1934 pubblicò *Mussolini, gran actor*,<sup>79</sup> lavoro sulla personalità del duce in prospettiva psicoanalitica, la cui prima stesura in francese era pronta già dal 1930 e nella quale l'autore sottolineava come in realtà «tutta la situazione italiana ha portato alla dittatura, ha determinato le successive fasi del fascismo» e, dunque, «è infantile credere che tutto questo sia stato prodotto dalla volontà e dall'intelligenza di un uomo»<sup>80</sup>. Il metodo psicanalitico tornava anche nello scritto uscito nel 1936 *Le Léonard de S. Freud*,<sup>81</sup> attenta analisi

---

<sup>76</sup> ABC, BC, cass. 1, lettere di C. Berneri a C. Frigerio, Parigi, 27 agosto 1934 e 3 settembre 1934; si veda, inoltre, C. De Maria, *Camillo Berneri*, cit., pp. 79-83.

<sup>77</sup> Camillo Berneri, *Lo spionaggio fascista all'estero*, a cura di Nicola Fedel, Milano, Fondazione comandante Libero, 2016, p. L.

<sup>78</sup> Camillo Berneri, *Costituzione della Federazione Italiana Comuni Socialisti (F.I.C.S.)*, in Id., *Anarchia e società aperta. Scritti editi e inediti*, a cura di Pietro Adamo, Milano, M&B, 2001, pp. 207-215; per una ricostruzione delle reticenze e delle vicende che ostacolarono prima e portarono poi alla pubblicazione del testo si rinvia alla nota di Pietro Adamo nello stesso testo (pp. 205-207). Sulla Costituzione si veda, invece, Andrea Sacchetti, *La costituente libertaria di Camillo Berneri. Un disegno politico tra federalismo e anarchismo*, Firenze, Firenze University Press, 2019.

<sup>79</sup> Camillo Berneri, *Mussolini, gran actor*, Valencia, Coleccion Mañana, 1934. La prima edizione del saggio non è in versione integrale, riproposta invece nella prima traduzione italiana: Id., *Mussolini, psicologia di un dittatore*, a cura di Pier Carlo Masini, Milano, Edizioni Azione comune, 1966.

<sup>80</sup> Ivi, p. 83.

<sup>81</sup> *Le Léonard de S. Freud*, «Cahiers Psychologiques», 1, 1936.

della biografia che Freud aveva dedicato alla figura di Leonardo da Vinci,<sup>82</sup> che mette a nudo anche il tipico modo di lavorare di Berneri: «Egli trattava i libri come fossero abiti vecchi da rivoltare: li scuciva, li faceva a pezzi, gettava via – magari dal finestrino del tram! – le parti che non interessavano, intercalava o incollava parti di altri libri, inseriva ritagli di giornale, appunti etc.»<sup>83</sup>.

L'attenzione di Berneri per il metodo psicanalitico è inesauribile; pur non avendo studiato medicina «per un complesso di circostanze che me lo hanno impedito – sottolineava – [...] quasi tutta la mia cultura [...] è biologica, fisiologica e psichiatrica»; da molti anni studiava senza sosta i «problemi di psicologia anormale»<sup>84</sup> e lo faceva nutrendosi delle fonti più diverse. Tra le sue carte ritroviamo un ritaglio di giornale (probabilmente il «Daily Express» del 1936) contenente un test psicologico intitolato *La clé du caractère et autres curiosités psychanalytiques* e «basato sulle scoperte freudiane». È compilato da lui a penna: si considerava un figlio viziato, in passato molto attaccato alla madre, un uomo timido che fumava troppo, parlare in pubblico lo metteva in qualche imbarazzo, non credeva nell'immortalità e non riteneva il matrimonio un'istituzione soddisfacente, si sentiva più a proprio agio in compagnia di uomini più grandi di lui<sup>85</sup>.

### **Scritti francesi sui pregiudizi antisemiti e sessuofobi**

Scrisse inoltre contributi sull'antisemitismo e il razzismo, come *Le Juif antisémite* che, pubblicato in opuscolo nel 1935,<sup>86</sup> si prefiggeva l'obiettivo di smontare il pregiudizio antiebraico; analizzò le origini dell'antisemitismo

---

<sup>82</sup> Sigmund Freud, *Eine Kindheitserinnerung des Leonardo da Vinci*, Wien-Leipzig, Franz Deuticke, 1910.

<sup>83</sup> Pier Carlo Masini, *Mussolini. La maschera del dittatore*, Pisa, BFS, 1999, p. 130.

<sup>84</sup> *Una lettera di Berneri*, «L'Adunata dei refrattari», New York, 3 luglio 1937, p. 5.

<sup>85</sup> ABC, BC, cass. 1, test psicologico *La clé du caractère et autres curiosités psychanalytiques*, ritaglio da un giornale compilato da C. Berneri.

<sup>86</sup> Camillo Berneri, *Le Juif anti-sémite*, Paris, Editions «Vita», 1935. Sul saggio si veda anche A. Cavaglion, *Camillo Berneri. L'anarchico filosemita*, cit., pp. 127-141.

nazista ne *El delirio racista* che, terminato a Parigi nel novembre 1934 e pubblicato a Buenos Aires nel 1935,<sup>87</sup> individua il nodo della questione nella sottomissione della scienza alla politica nazionalsocialista. Strettamente legato a questo è un inedito intitolato *La stérilisation hitlerienne*, nel quale, esaminando attentamente la legge nazista che rendeva obbligatoria la sterilizzazione forzata delle persone affette da malattie ereditarie, cercava di dimostrare come la questione razzista avesse rapidamente assorbito la preoccupazione eugenetica, e come la sinistra fosse del tutto condiscendente rispetto a tali misure, che addirittura chiedeva di estendere in Francia<sup>88</sup>.

Bernerri in questi anni affrontò anche il tema della sessualità. Nel 1931 pubblicò a supplemento della rivista di Emile Armand, «L'En Dehors», lo scritto *Le Péché originel*,<sup>89</sup> nel quale denunciava la morale cattolica, «tradizionale, autoritaria, intollerante», che vedeva ogni atto sessuale come peccato, e celebrava la «morale critica e libertaria» che considerava il rapporto sessuale un peccato solo nella misura in cui in esso si insinuavano «la violenza, [...] l'insidia, [...] la venalità, [...] l'infezione venerea, [...] la procreazione di esseri deformati e malati. [...] quello che nuoce all'uomo o alla donna, o ad ambedue, o alla società»<sup>90</sup>; questione morale su cui tornò nel 1932-1933 con un lungo saggio sull'atteggiamento della Chiesa di fronte al fenomeno della prostituzione<sup>91</sup>. Il saggio del 1931 dimostra che l'interesse nei confronti del tema della sessualità si estendeva a considerazioni circa

---

<sup>87</sup> Camillo Berneri, *El delirio racista*, Buenos Aires, Imán 1935. Sul testo si veda Alberto Cavaglion, Gian Paolo Romagnani, *Le interdizioni del Duce. a cinquant'anni dalle leggi razziali in Italia: 1938-1988*, Torino, Claudiana, 2002 (1ª ed. 1988), pp. 247-252.

<sup>88</sup> Francesco Paoletta (a cura di), *La sterilisation hitlerienne. Un testo inedito di Camillo Berneri*, «Rivista sperimentale di freniatria», 133, 2009, p. 17.

<sup>89</sup> Camillo Berneri, *Le péché originel*, «L'En Dehors», 15 marzo 1931. Il testo è tradotto in spagnolo nel 1944 (Camillo Berneri, *Maldiciones bíblicas (Libertad sexual de la mujer)*, Bordeus, Ediciones Tierra y libertad, 1944) e in italiano nel 1955 (Prof. Camillo Berneri, *Il peccato originale*, Firenze-Pistoia, a cura del Gruppo Albatros, 1955).

<sup>90</sup> Ivi, pp. 17-18.

<sup>91</sup> Camillo Berneri, *La Iglesia y la prostitución*, «Estudios», 110-112, 1932, 114-116, 1933. Per le analisi degli anarchici in Spagna sui temi della sessualità si veda Richard Cleminson, «*Science and Sympathy*» or «*Sexual Subversion on a Human Basis*? Anarchists in Spain and the World League for Sexual Reform», «Journal of the History of Sexuality», n. 1, 2003, pp. 110-121.

l'educazione sessuale, l'eugenetica, il neo-malthusianesimo, l'omosessualità e la subordinazione femminile. Nel 1934 firmò con la pacifista libertaria Jeanne Humbert una lunga arringa, rimasta in forma dattiloscritta, a sostegno della conoscenza della vita erotica in tutte le sue forme, arricchita da una ampia rassegna critica della letteratura sessuologica dell'epoca e intitolata «Tartufe contre Eros ou la pudimanie brimant les arts la science & les lettres». In questo scritto Humbert e Berneri sostenevano che la masturbazione, se «moderata», doveva essere considerata una fase normale dello sviluppo sessuale, anzi perfino un utile apprendistato nella pubertà, e che saffismo e sodomia erano più che perversioni delle «aberrations»<sup>92</sup>. Infine, si interrogavano sulla normalità, trovando che essa consistesse in un'infinità di variazioni e concludevano che la futura morale sessuale sarebbe stata senza dubbio basata su due assiomi: «Ne nuis pas à ton voisin» e «pour le reste fait ce qu'il te plait»<sup>93</sup>.

### **Il rapporto con le figlie e gli ultimi anni a Parigi**

Dapprima destinatarie di premure, raccomandazioni e talora precetti, ora le due giovani donne diventavano le interlocutrici privilegiate degli scambi epistolari del padre. Con loro scriveva di cultura, religione, politica; con Maria Luisa, in particolare, l'affinità intellettuale permetteva un continuo confronto. In una lettera del dicembre 1934, Camillo rispondeva alle curiosità di Maria Luisa circa la concezione teologica del padre: come avrebbe avuto modo di scrivere nel contributo *Irrazionalismo e anarchismo* compilato nella

---

<sup>92</sup> Il termine «aberration» va qui inteso come «anomalia», ovvero Berneri considera l'omosessualità un'anomalia non immorale; «La coppia omosessuale – scrive nel 1931 – non è immorale, ma anormale quanto quella costituita da un gobbo e da una sciancata» (C. Berneri, *Il peccato originale*, cit., p. 19).

<sup>93</sup> Camille Berneri, Jeanne Humbert, *Tartufe contre Eros ou La pudimanie brimant les arts, la science & les lettres*, dattiloscritto privo di data ma probabilmente completato nel 1934 e conservato presso l'International Institute of Social History di Amsterdam, *Eugène Humbert/Henriette Jeanne Humbert-Rigaudin Papers*, 860, e presso la Bibliothèque Marguerite Durand di Parigi, *Fonds J.H.*, b. 1. Si veda Sylvie Chaperon, *Sexologie et féminisme au début du XX<sup>e</sup> siècle*, «Champ psy», 2, 2010, pp. 67-81: pp. 77-78.

primavera-estate del 1936,<sup>94</sup> si opponeva tanto al teismo quanto all'ateismo, tacciando il primo di assurdità e il secondo di presunzione, mentre preferiva parlare di agnosticismo e di «panthéisme»<sup>95</sup>. Con Maria Luisa si confrontò sui suoi studi psicoanalitici, spronandola alla lettura de *Introduzione alla psicanalisi* di Freud e a seguire il corso di studi psico-pedagogici presso l'Institut de Psychologie dell'Università di Parigi al quale si era appena iscritta<sup>96</sup>.

Il 22 novembre 1935 fu espulso dalla Francia per scadenza del permesso di soggiorno e accompagnato alla frontiera spagnola, l'unica ancora disponibile per l'anarchico, ma fu respinto e tornò a Parigi, dove ottenne una proroga dei documenti di soggiorno. Alla fine del 1935 cominciò a frequentare le riunioni di Giustizia e Libertà, invitato da Carlo Rosselli, e intervenne a una conferenza che quest'ultimo aveva organizzato contro la guerra in Abissinia e alla quale parteciparono vari gruppi anarchici e massimalisti. Nei primi giorni di dicembre, presenziando a uno di questi incontri pubblici di GL, pronunciò un duro attacco nei confronti dei comunisti provocando un'accesa polemica; in una di queste occasioni incontrò Nicola Chiaromonte, in rottura con GL<sup>97</sup>.

Da aprile a giugno 1936 diresse «Italia libera», giornale rivolto all'emigrazione italiana in Francia e Inghilterra e sentì il bisogno – «necessità per me, ben inteso, ché il mondo ruzzolerebbe ugualmente»<sup>98</sup>, affermava con la consueta ironia – di precisare il suo anarchismo, quindi di impegnarsi insieme a Rosselli nella costituzione del Consiglio di cultura: affittarono alcuni locali

---

<sup>94</sup> ABC, BC, cass. 4, c. 6, Camillo Berneri, *Irrazionalismo e anarchismo* (s.d. ma primavera/estate 1936). Il testo è parte di una polemica che si consuma tra Berneri e la redazione de «L'Adunata dei refrattari», in seguito alla pubblicazione di un articolo di Berneri su quel periodico nel giugno del 1936 (C. Berneri, *I principii*, «L'Adunata dei Refrattari», New York, 13 giugno 1936). Il testo, poi, si ritrova in «Volontà», 6, 2-3, 15 gennaio 1952, pp. 90-94.

<sup>95</sup> ABC, doc. non catalogato, lettera di C. Berneri a M.L. Berneri, prigioniero di Fresnes, 30 dicembre 1934.

<sup>96</sup> ABC, VR, Maria Luisa Berneri a Vernon Richards, Parigi, 31 dicembre 1935 e 14 gennaio 1936: cfr. inoltre Carlo De Maria, *Una famiglia anarchica. La vita dei Berneri tra affetti, impegno ed esilio nell'Europa del Novecento*, Roma, Viella, 2019, p. 117; Id., *Famiglia ed emancipazione*, cit., p. 62.

<sup>97</sup> C. De Maria, *Camillo Berneri*, cit., p. 83-87.

<sup>98</sup> ABC, BC, cass. 1, lettera di C. Berneri a C. Frigerio, Parigi, 6 luglio 1936.

dove tenere conferenze, allestire una biblioteca e una sala di lettura sempre aperte. Era una fase di smarrimento per il movimento antifascista in Francia: i suoi componenti, fuori dall'Italia ormai da tanti anni e increduli di fronte al rafforzamento del regime «fra la massa operaia» specie dopo il successo in Abissinia, si interrogavano sulle strategie da adottare. Si assistette, dunque, nell'ambiente del fuoriuscitismo parigino, a un brulicare di riunioni e incontri che vide Berneri fra i protagonisti. In un dialogo costante con Giustizia e libertà e Azione repubblicana e socialista di Schiavetti, oltre che con massimalisti e trozkisti e in avversione al partito socialdemocratico e al partito comunista, si espresse per la costituzione, in seno al Circolo, di una Scuola rivoluzionaria che preparasse «all'azione pratica». Il 24 giugno 1936 si tenne la riunione di fondazione<sup>99</sup>.

### **In Spagna, la rivoluzione e la morte**

Appena saputo della rivoluzione in Spagna, Berneri partì. Le memorie della madre Adalgisa restituiscono tutto l'entusiasmo e la concitazione del momento:

Dall'epoca di Primo de Rivera ebbi il presentimento che Camillo sarebbe partito per la Spagna, se la rivoluzione prendeva terreno. Perciò nel luglio '36, quando corse voce della insurrezione spagnola, stetti col cuore in sospenso. Camillo era eccitato ed allegro, benché la sua Giovanna fosse assente, andata al paese del suo vecchio padre. Capii che le notizie di Spagna assorbivano la mente di mio figlio. Mangiava in fretta e furia, poi usciva, rientrava tardi, con volto animato. Domandava se nessuno fosse venuto a cercarlo. Godeva in quei giorni di una relativa sicurezza; il governo francese, essendo mio figlio stato espulso da tutti i paesi confinanti con la Francia, non poteva più espellerlo. [...] Come per incanto un fremito di speranza, di entusiasmo, corse nelle file dei fuoriusciti; essi, da anni piegati a dure fatiche, spesso dileggiati o disprezzati, avversati, si sentirono uomini, perché loro arrideva l'avventura eroica dell'andare in soccorso dei fratelli di un'altra terra, pur essi oppressi dalla tirannia<sup>100</sup>.

Il 1° agosto Berneri era a Tolosa e il 2 agosto a Barcellona. Il 17 agosto fondò una colonna italiana con Carlo Rosselli (arrivato a Barcellona il 28 luglio) e il

<sup>99</sup> C. De Maria, *Camillo Berneri*, cit., pp. 88, 97-102.

<sup>100</sup> A. Fochi, *Con te, figlio mio!*, cit., pp. 141-144 e 146.



repubblicano Mario Angeloni. La formazione era patrocinata dalla Confederación nacional de trabajo (CNT), ma gli anarchici rinunciavano a conferirle un carattere specifico; Rosselli ne divenne il comandante e Berneri il commissario politico. Raccontò divertito alla figlia Giliana<sup>101</sup>: «In un orecchio, ti dirò che la sola cosa che mi fa piacere in quest'affare è di pensare alla faccia di Rosselli quando gli ho annunciato che da quel giorno in poi avrei avuto il controllo politico della sezione. È un piacere meschino, ma per un milite vedere la smorfia di un 'generale' è sempre una gran bella cosa<sup>102</sup>».

All'inizio di novembre 1936 trascorse una settimana a Parigi e incontrò Cianca con il quale si occupò del reclutamento, con l'obiettivo di mettere in piedi «comitati misti di arruolamento volontario» che dovevano essere formati da anarchici, GL, Azione repubblicana socialista e Lega italiana de diritti dell'uomo. L'entusiasmo iniziale si affievolì presto. Nel dicembre del 1936 la colonna mista si sfaldò sotto il peso della sezione anarchica che volle imprimerle un'identità politica precisa e che provocò le dimissioni di Rosselli e Battistelli<sup>103</sup>. Berneri mal tollerava le polemiche interne che reputava solo una perdita di tempo e una distrazione dagli obiettivi concreti; uno stato d'animo che emerge nelle lettere del dicembre 1936 e gennaio 1937, ad Angeloni, alla moglie Giovanna e alle figlie:

Sono mezzo idrofobo e mezzo cretino e noiato di udir sempre parlare di sezione, di comitati, di rapporti, ecc. tanto che, per evadere un poco, vado al cinematografo, me ne sto a letto e frequento i caffè concerto. Rosselli sta meglio? Capisco che ce l'ha con me, che passo per suo «avvocato». Ma io ho fatto l'abitudine a vedermi addossare responsabilità che non mi spettano e non mi scompongo. So di aver fatto il possibile per tener in piedi la sezione, ma un insieme di circostanze conduce e condurrà quella all'omogeneità politica.

---

<sup>101</sup> Sulla sezione italiana della colonna si veda Enrico Acciai, *Antifascismo, volontariato e guerra civile in Spagna: la sezione italiana della Colonna Ascaso*, Milano, Unicopli, 2016. Sulle vicende personali di Berneri e Rosselli nel percorso che li portò all'impegno in Spagna, cfr. Id., *Beneri e Rosselli in Spagna. L'esperienza della «Sezione italiana della Colonna Ascaso»*, «Spagna Contemporanea», 38, 2010, pp. 37-66.

<sup>102</sup> ABC, doc. non catalogato, lettera di C. Berneri a Giliana Berneri, s.l., s.d., ma Barcellona, estate-autunno 1936.

<sup>103</sup> C. De Maria, *Camillo Berneri*, cit., pp. 102-105, 107-108.

Risultato? Non lo so. Ma sono pessimista... e dimissionario dalle funzioni di delegato. Riprenderò il ruolo, forse, con maggiore autonomia ed autorità da «pieni poteri». Vedremo<sup>104</sup>.

Nel gennaio del 1937, diretto a Parigi per un breve soggiorno, si fermò a Tolosa, per incontrare l'amico Silvio Trentin, antifascista militante in GL che in quella città aveva acquistato una libreria, organizzava raccolte fondi per gli spagnoli e aveva chiesto a Berneri libri e documenti utili per una tesi di dottorato alla Facoltà di Diritto sull'anarchismo catalano.

Negli ultimi mesi si dedicò completamente a «Guerra di classe», settimanale anarcosindacalista organo dell'Unione sindacale italiana (USI) affiliata all'Associazione internazionale dei lavoratori (AIT), diretto ai volontari italiani in Spagna, che lo stesso Berneri aveva fondato a Barcellona nell'ottobre del 1936<sup>105</sup>. Lavorava inoltre a *Mussolini a la conquista de las Baleares*,<sup>106</sup> una ricerca molto documentata sull'intervento del fascismo in Spagna che aveva potuto realizzare grazie al materiale diplomatico conservato presso il consolato italiano a Barcellona occupato dagli antifranchisti nel 1936;<sup>107</sup> un testo destinato a diventare l'ultimo capitolo della sua battaglia contro Mussolini e che, incompiuto, sarebbe stato pubblicato postumo.

Tra il 3 e 4 maggio scrisse a Maria Luisa, tornando a manifestarle il suo sostegno:

Cara mia, non essere umiliata di non avere idee precise su tutto [...]. Il guaio è di veder tutto chiaro; fino a quando si sa di non sapere e si teme di non capire si è a posto. Vuol dire che non si è imbecilli. D'altra parte ti accorgerai che molte cose non si sono capite perché non vi era niente da capire e che altre meritavano di non essere capite. È la consolazione alla mia sordità<sup>108</sup> [...] Vorrei scriverti a lungo sui vari problemi di vita: fra questi quello dell'economia delle energie intellettuali nel periodo di formazione in cui tu sei ora. Vorrei poterti profittare di tutto quanto so

---

<sup>104</sup> ABC, BC, cass. 1, lettera di C. Berneri a Giaele Angeloni, s.l., s.d., ma Barcellona, dicembre 1936.

<sup>105</sup> C. De Maria, *Camillo Berneri*, cit., pp. 107-110.

<sup>106</sup> Camillo Berneri, *Mussolini a la conquista de las Baleares*, Barcelona, Ediciones Tierra y libertad, 1937.

<sup>107</sup> José Peirats, *Breve storia del sindacalismo libertario spagnolo*, «Volontà», 5, 1962, p. 304.

<sup>108</sup> Berneri era sordo e molto miope: cfr. Francisco Madrid Santos, *Camillo Berneri. Un anarchico italiano (1897-1937)*, Pistoia, Edizioni Archivio Famiglia Berneri, 1985, p. 346.

con certezza: è poco, ma è il risultato, capitalizzato da un certo senso critico ed una costante curiosità, di quarant'anni di vita<sup>109</sup>.

Il tardo pomeriggio del 5 maggio Berneri venne arrestato nel suo appartamento, insieme all'anarchico Francesco Barbieri, da un gruppo di militi di cui facevano parte elementi dell'UGT (Union general de trabajadores) e poliziotti armati, con l'accusa di essere «elementi controrivoluzionari». Fu assassinato nella notte tra il 5 e il 6 maggio 1937: il suo corpo fu raccolto dalla Croce Rossa poche ore dopo nella Plaza de la Generalidad; quello di Barbieri sulla Rambla<sup>110</sup>.

Tosca Tantini, anche lei esule in Francia arruolata nella Colonna italiana della Divisione Ascaso, fu, insieme a Fosca Corsinovi, emigrata nel 1923 a Marsiglia e attivissima militante anarchica in Spagna, l'ultima persona ad aver visto Berneri e Barbieri in vita e a poter testimoniare la dinamica degli avvenimenti:<sup>111</sup>

Verso sera vennero otto individui per eseguire una perquisizione. Fu solo allora che comprendemmo di essere chiusi in un cerchio dal quale difficilmente si sarebbe usciti. [...] Tutti eravamo nervosi per quanto succedeva, escluso il suo Camillo che continuava a lavorare. «Lavorate anche voi – ci disse – nel lavoro troverete la calma».

Ad un certo momento uno della pattuglia incominciò ad osservare gli incartamenti che Berneri teneva sopra il tavolo da lavoro. Subito dopo l'investigatore uscì e per le scale lo sentimmo gridare: «Arriba esta un asunto muy serio» poi diede disposizioni perché una camionetta venisse a prendere tutto.

[...] verso le sette vennero a prenderlo.

Pochi istanti prima Berneri aveva preparato le scarpe e l'impermeabile a portata di mano, come presentisse di dover uscire.

Sì vestì con la massima calma e, tranquillamente sulla soglia ci strinse la mano sorridendo, come per incoraggiarci. [...]

Dopo due giorni di ricerche l'ho rivisto all'ospedale clinico crivellato di pallottole. Gli occhi erano spalancati ed in essi si leggevano non la paura ma il disprezzo. Il pugno alzato era chiuso come volesse colpire qualcuno.

---

<sup>109</sup> ABC, doc. non catalogato, lettera di C. Berneri a M.L. Berneri, s.l., s.d., ma Barcellona, notte tra il 3 e il 4 maggio 1937.

<sup>110</sup> ABC, BC, cass. 1, *Bisogna scegliere*, «Il Grido del popolo», Parigi, 29 maggio 1937; cfr. C. De Maria, *Camillo Berneri*, cit., pp. 111-112.

<sup>111</sup> Su Tosca Tantini e Fosca Corsinovi si vedano Luigi Di Lembo, *Fosca Corsinovi*, in *Dizionario biografico degli anarchici italiani*, vol. 1, cit., p. 449 e Rossella Ropa, *Tosca Tantini*, ivi, vol. 2, pp. 601-602.

Quella tragica visione è scolpita nella mia memoria<sup>112</sup>.

### **Pubblicazioni principali**

- Camillo da Lodi, *Lettera aperta ai giovani socialisti di un giovane anarchico*, Firenze, Tipografia La poligrafica, 1920.
- C.d.L., *I problemi della produzione comunista*, Firenze, Peri & Rossi, 1920.
- Pëtr A. Kropotkin, *Il mutuo appoggio: un fattore dell'evoluzione*, traduzione e prefazione di Camillo Berneri, Milano, Casa editrice sociale, 1925.
- *Le tre città*, Firenze, Funghi & C., 1925.
- *Morale e religione*, Roma, Edizioni di «Fedel!», [1925].
- *Un federalista russo: Pietro Kropotkin*, Roma, Edizioni di «Fedel!», [1925].
- *Mussolini normalizzatore*, Paris, Comité de défense des victimes du fascisme et de la terreur blanche, 1927.
- *Lo spionaggio fascista all'estero*, Marsiglia, ESIL-Edizioni della Sala «Italia Libera», 1929.
- *Le peché originel*, Orléans, L'en dehors, 1931 (trad. it. Firenze-Pistoia, Gruppo Albatros, 1955).
- *Nozioni di chimica antifascista*, s.l., s.d. [1934].
- *Mussolini gran actor*, Valencia, Colleccion Mañana, 1934; trad. it. *Mussolini. Psicologia di un dittatore*, a cura di Pier Carlo Masini, Milano, Edizioni Azione comune, 1966; *Mussolini grande attore. Scritti su razzismo, dittatura e psicologia delle masse*, a cura di Alberto Cavaglion, Pistoia, Edizioni dell'Archivio Famiglia Berneri - Comune di Pistoia, 1983.
- *L'operaiolatria*, Brest, Gruppo d'edizioni libertarie, 1934.
- *Le Juif anti-sémite*, Paris, Editions «Vita», 1935 (trad. it. *L'Ebreo antisemita*, Roma, Carucci, 1984).
- *El delirio racista*, Buenos Aires, Imán 1935.

---

<sup>112</sup> A. Fochi, *Con te, figlio mio!*, cit., pp. 154-157.

- *El incesto y la eugenesia (debe ser castigado el incesto?)*, Barcelona, Guilda de amigos del libro, [1935].
- *Le Léonard de S. Freud*, «Cahiers Psychologiques», 1, 1936; trad. it. di Andrea Chersi, *Il Leonardo di Freud*, Pistoia, Archivio Famiglia Berneri, 1981.

### Principali pubblicazioni postume

- *Mussolini a la conquista de las Baleares*, Barcelona, Ediciones Tierra y Libertad, 1937.
- *El trabajo atrayente*, Barcelona, Ediciones Tierra y libertad, 1937 (trad. it. *Il lavoro attraente*, Ginevra, Frigerio, 1938).
- *Guerre de classes en Espagne*, Nîmes, Les cahiers de Terre libre, 1938; nuova ed. ampliata Paris, Spartacus, 1977; trad. spagnola Barcelona, Tuquets, 1977; trad. it. Genova, RL, 1979.
- *Pensieri e battaglie*, prefazione di Emma Goldman, Paris, Comitato «Camillo Berneri», 1938.
- *Ensayos*, Barcelona, Ediciones Tierra y libertad, 1939.
- *Maldiciones bíblicas (Libertad sexual de la mujer)*, Bordeus, Ediciones Tierra y libertad, 1944.
- *Carlo Cattaneo federalista*, Roma, Tip. Cuggiani, 1949.
- *Pietrogrado 1917-Barcellona 1937*, a cura di Pier Carlo Masini e Alberto Sorti, Milano, Sugar, 1964.
- *L'emancipazione della donna (considerazioni di un anarchico)*, Pistoia, RL, 1970.
- *Interpretazione di contemporanei*, Pistoia, RL, 1972.
- *Epistolario inedito*, vol. 1, a cura di Aurelio Chessa e Pier Carlo Masini, Pistoia, Edizioni Archivio Famiglia Berneri - Comune di Pistoia, 1980; vol. 2, a cura di Paola Feri e Luigi di Lembo, Pistoia, Edizioni Archivio Famiglia Berneri - Comune di Pistoia, 1984.

- *Gli eroi guerreschi come grandi criminali*, Pistoia, Archivio Famiglia Berneri, 1987.
- *Oeuvres choisies*, Paris, Éditions du Monde libertaire, 1988.
- *Il federalismo libertario*, a cura di Patrizio Mauti, Ragusa, La Fiaccola, 1992.
- *Novelle*, Canosa di Puglia, Fondazione Archivio Famiglia Berneri, 1992.
- *Umanesimo e anarchismo*, a cura di Goffredo Fofi, Roma, E/O, 1996.
- *Anarchia e società aperta. Scritti editi e inediti*, a cura di Pietro Adamo, Milano, M&B, 2001.
- *Scritti scelti*, a cura di Gianni Carrozza, Milano, Zero in condotta, 2007.
- Con Carlo Rosselli, *Contro lo Stato. Articoli (1935-1936)*, a cura di Enzo di Brango, Roma, Nova Delphi, 2021.

### Fonti archivistiche

- Biblioteca Panizzi, Reggio Emilia, Archivio Famiglia Berneri - Aurelio Chessa (ABC), fondi *Camillo Berneri* (BC), *Giovanna Caleffi Berneri* (GCB), *Vernon Richards* (VR), *Serge Senninger* (SS).
- ACS, MI, DGPS, DAGR, CPC, b. 537, f. «Berneri Camillo».
- AISRT, Firenze, *Archivio Fernando Schiavetti* (AS).

### Bibliografia

- *Atti del convegno di studi su Camillo Berneri, Milano 9 ottobre 1977*, Carrara, La cooperativa tipolitografica editrice, 1979.
- *Camillo Berneri: singolare/plurale. Atti della giornata di studi, Reggio Emilia, 28 maggio 2005*, Reggio Emilia, Biblioteca Panizzi - Archivio Famiglia Berneri-Aurelio Chessa, 2007.
- *Un libertario in Europa. Camillo Berneri: fra totalitarismi e democrazia*, a cura di Giampietro Berti e Giorgio Sacchetti, Biblioteca Panizzi - Archivio Famiglia Berneri-Aurelio Chessa, 2010.

- *Memoria antologica, saggi critici e appunti biografici in ricordo di Camillo Berneri nel cinquantenario della sua morte*, Pistoia, Edizioni Archivio Famiglia Berneri, 1986.
- Enrico Acciai, *Antifascismo, volontariato e guerra civile in Spagna: la sezione italiana della Colonna Ascaso*, Milano, Unicopli, 2016.
- Pietro Adamo, *Il revisionismo di Camillo Berneri*, «Il presente e la storia. Rivista dell'Istituto storico della Resistenza in Cuneo e provincia», 53, 1998, pp. 105-129.
- Id., *Introduzione*, in Camillo Berneri, *Anarchia e società aperta. Scritti editi e inediti*, a cura di Pietro Adamo, Milano, M&B, 2001, pp. 7-90
- Id., *La morte di Berneri e le responsabilità di Togliatti*, «MicroMega», 1, 2001, pp. 85-112.
- Giampietro Berti, *Il problema del revisionismo: Camillo Berneri*, in Id., *Il pensiero anarchico. Dal Settecento al Novecento*, Manduria, Lacaita, 1998, pp. 857-903.
- Gianni Carrozza, *Camillo Berneri ed il dibattito antimilitarista nella Federazione giovanile socialista*, «Annali dell'Istituto di storia» [Facoltà di Magistero, Università di Firenze], 3, 1982-1984, pp. 155-167.
- Id., *Berneri e il fascismo. Problemi e chiavi di lettura*, «Rivista storica dell'anarchismo», 2, 2001, pp. 23-44.
- Id., *Camillo Luigi Berneri*, in *Dizionario biografico degli anarchici italiani*, vol. 2, Pisa, BFS, 2003, pp. 142-149.
- Carlo De Maria, *Camillo Berneri: tra anarchismo e liberalismo*, Milano, FrancoAngeli, 2004.
- Id., *Famiglia ed emancipazione agli occhi di un critico militante: Camillo Berneri*, «Studi Urbinati, B. Scienze umane e sociali», 75, 2005, pp. 49-66.
- Id., *Una famiglia anarchica. La vita dei Berneri tra affetti, impegno ed esilio nell'Europa del Novecento*, Roma, Viella, 2019
- Stefano D'Errico, *Anarchismo e politica nel problemismo e nella critica all'anarchismo del ventesimo secolo. Il «programma minimo» dei libertari*

*del terzo millennio. Rilettura antologica e biografica di Camillo Berneri*, Milano, Mimesis, 2007.

- Adalgisa Fochi ved. Berneri, *Con te, figlio mio!*, Parma, Officina Grafica Fresching, 1948.
- Massimo Granchi, *Camillo Berneri e i totalitarismi*, Cittanova, Istituto Ugo Arcuri, 2006.
- Francisco Madrid Santos, *Camillo Berneri. Un anarchico italiano (1897-1937). Rivoluzione controrivoluzione in Europa (1917-1937)*, Pistoia, Archivio Famiglia Berneri, 1985.
- Andrea Sacchetti, *La costituente libertaria di Camillo Berneri. Un disegno politico tra federalismo e anarchismo*, Firenze, Firenze University Press, 2019.
- Franco Schirone, *Umanità Nova in esilio. Francia 1932-1933*, «Rivista storica dell'anarchismo», 1, 1997, pp. 95-112.
- Claudio Strambi, *L'inquieta attitudine. Camillo Berneri e la vicenda politica dell'anarchismo italiano*, voll. 2, Pisa, Kronstadt, 2015-2017.
- Antonio Zambonelli, *Camillo Luigi Berneri*, in Franco Andreucci, Tommaso Detti (a cura di), *Il movimento operaio italiano. Dizionario biografico, 1853-1943*, vol. 1, Roma, Editori Riuniti, 1975, pp. 254-258.

Elena Bignami



**Cita come:**

Elena Bignami, *Camillo Berneri* (2022), in Patrizia Guarnieri, *Intellettuali in fuga dall'Italia fascista. Migranti, esuli e rifugiati per motivi politici e razziali*,

Firenze, Firenze University Press, 2019-

<<http://intellettualinfuga.fupress.com>>

e-ISBN: 978-88-6453-872-3

© 2019- Author(s)

Articolo pubblicato con licenza CC-BY-NC-ND 4.0.

Data di pubblicazione: 11 luglio 2022.